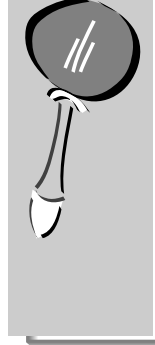


# Un frate e tanti giornalisti famosi

## Da don Nazareno Fabretti a Gianni Corbi, Alberto Cavallari, Zincone



**Carlo Fortunati** (nome in codice **Figaro**), addetto alla cifra presso l'ambasciata italiana a Mosca, definito «oggetto di coltivazione attiva» nel 1969-70.

**Bonifacio Pansini (Pan)**, imprenditore, console onorario d'Austria a Bari, in contatto con il Kgb, «manipolato da esso».

**Gianluigi Pasquinelli (Tonio)**, primo segretario all'ambasciata italiana a Berna, un rapporto lo descriveva come «un agente documentario di un paese Nato».

**Giuliano Zincone (Zvyagin)**, giornalista, «coltivato dal Kgb a Roma».

**Sandro Viola (Zhukov)**, giornalista, «era un contatto confidenziale della residenza del Kgb di Roma».

**Luigi Fossati (Anatol)**, giornalista, «reclutato nell'ottobre '66, ha fornito al Kgb informazioni su corrispondenti esteri e su diplomatici».

**Nestore Di Meola (Klement)**, membro del dipartimento internazionale Acli, «è stata esercitata su di lui una proficua influenza».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Polatov**), vice addetto navale all'ambasciata italiana a Mosca «è stato reclutato dal secondo direttorato generale del Kgb».

**Ermanno Squadrilli (Strelok)**, funzionario del ministero degli Esteri, «nel 1970 è stato reclutato dalla residenza del Kgb di Roma».

**Angelo Travaglini (Anzheluti)**, secondo segretario dell'ambasciata italiana in Camerun, dove «è stato coltivato dalla residenza del Kgb».

**Gianbattista Tura (Dodzh)**, direttore della società Vartington di Milano, «è stato coltivato dalla residenza del Kgb di Roma».

**Giorgio Girardet (Turist)**, giornalista di «Nuovi tempi», «la coltivazione da parte del Kgb è iniziata nel '62 a Praga».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Nino**), vicedirettore dell'Istituto per gli affari internazionali, «un contatto confidenziale della residenza del Kgb di Roma».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Podvzhnyy**), direttore della sede di Roma di un'importante rivista italiana, «era in contatto con un agente operativo del Kgb di Roma, nel 1977 riceveva uno stipendio mensile di 240 rubli».

**Giuseppe Planchenti (Platon)**, lavorava presso l'ambasciata italiana a Mosca, «ha fornito ritratti a penna di membri dell'ambasciata italiana».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Kars**), professore universitario, presidente dell'Associazione nazionale dei fisici, «era citato nelle liste della P2».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Alau**), addetto amministrativo dell'ambasciata italiana nello Yemen, «avveva avuto contatti con un agente del Kgb».

**Giuseppe Prezioso (Moris)**, lavorava al reparto esteri dell'Eni, «è stato reclutato nel Kgb nel 1974».

**Enrico Aillaudo**, ambasciatore, consigliere diplomatico del presidente del Consiglio Zoli (1957), capo di gabinetto dei governi Fanfani e Pella (1958-59), «è stato reclutato dai servizi speciali cecoslovacchi sulla base di particolari compromettenti».

**Angelo Sferazzi (Kant)**, del dipartimento internazionale della Dc, «è stato coltivato dalla residenza del Kgb di Roma dal 1975 all'82».

**Francesco Gozzano (Frank)**, giornalista, direttore dell'«Avanti!», «era agente della residenza del Kgb di Roma».

**Amadeo Mennucini (Butil)** e **Salvatore Cassarino (Metil)**, imprenditori nel settore chimico, «hanno fornito ai russi documenti preziosi relativi alla produzione della gomma butile (compenso di 50.000 dollari)».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Rene**), giornalista, corrispondente dell'Ansa, «reclutato dal Kgb nel 1970».

**Franco Leonori (Fidelio)**, direttore dell'agenzia di stampa cattolica «Adista», «reclutato dal Kgb nel 1975 con salario mensile di 170 rubli».

**Antonio Priori (Rof)**, esperto di questioni cinesi e direttore dell'Istituto asiatico italiano, «nel 1975 è stato inserito nella rete di agenti del Kgb».

**Giuseppe Enrico Reyna (Ninni)**, avvocato, «reclutato nel 1930».

**Viviana Ventura**, segretaria italiana alla Nato, «alla fine degli anni 60 coltivata dal Kgb».

**Abdul Hadi Shokur (Miron e Grigoriy)**, addetto dell'ambasciata afgana a Roma dal 1978, «agente del settimo dipartimento del direttorato S del Kgb».

**Giovanni De Luca (Araldo)**, funzionario del ministero per il Commercio estero, «considerato come un uomo d'istinto reazionario che però odiava la corrotta burocrazia del governo italiano».

**Libero Lizzadri (Mavr)**, «reclutatore di agenti, godeva dei favori dell'allora ministro per il Commercio estero Giusto Tolloy».

**Vladimir Yevgeniyevich Strelkov**, lavorava presso l'ambasciata a Roma, agente del Kgb.

**Gianni Corbi**, giornalista, «contatto confidenziale della residenza del Kgb di Roma. La rivista politica «Espresso» era stata pubblicata e finanziata dal Kgb in Italia dal giugno 1962».

**Alberto Cavallari**, giornalista, già direttore del «Corriere della sera», «scriveva per il giornale articoli su temi connessi al Kgb, in particolare sulle Olimpiadi di Mosca».

**Ruggero Orfei**, giornalista, «era stato coltivato dalla residenza del Kgb di Roma dal 1972».

**Anvar Akhmedovich Starkov**, segretario dell'ambasciata sovietica a Roma, agente del Kgb.

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Schiller**), giornalista italiano, «agente dell'informazione ungherese, nel '76 era accreditato presso l'ufficio stampa del comando Europa meridionale Nato di Napoli».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Spin**), docente al dipartimento di chimica applicata dell'università di Roma, «contatto confidenziale della residenza del Kgb di Roma».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Enero**), funzionario del ministero degli Esteri italiano, «agente del secondo direttorato generale del Kgb di Mosca».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Korporator**), consulente commerciale italiano in Danimarca, nel 1953 «definito dalla residenza del Kgb di Copenhagen come un agente di valore».

**Carlo Longo (Kirill)**, giornalista, direttore di «Sette giorni», «nel 1980 ha condotto incarichi attivi contro il dissidente Andrei Sacharov e sua moglie Yelena Bonner».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Milgo**), lavorava all'ambasciata italiana a Sofia, «reclutato dal secondo direttorato generale del Kgb».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Kvant**), membro del personale dell'Istituto di geofisica, «reclutato nel '74 come contatto confidenziale della residenza del Kgb di Roma».

**Joachino De Feo**, rappresentante della società italiana Coe I Clerici, «nel 1973-74 gli organi di sicurezza sovietici erano in contatto con lui».

**Corrado Macioni (Mansentsio)**, capo del dipartimento Nato del ministero degli Esteri, «agente dell'informazione bulgara, collocava apparecchi per l'ascolto nelle strutture del ministero degli Esteri, sia nei singoli uffici sia nelle sale coprenferenze del dipar-

mento Nato», ma poi è risultato essere «una trappola degli italiani».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Plemyannik**), funzionario dell'ambasciata italiana al Cairo, «convinto a collaborare con l'informazione sovietica».

**Angelo Podovani**, giornalista, redattore di politica estera del «Popolo», «era un contatto segreto della residenza del Kgb di Roma».

**Roland Walter (Krez)**, impiegato, «era manipolato dal quinto dipartimento del Kgb».

**Francesco Virdia (Kvestor)**, ufficiale cifratore del ministero dell'Interno, tra la fine degli anni 40 e i primi 50 «consegnò al Kgb i cifrari «Finanza», «Kuyelktsa», «Rodrigues» e «Marconi».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **List**), diplomatico italiano ad Algeri, «era un elemento d'interesse per il Kgb, ma la sua condizione di reclutamento non è nota».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Franko**), ingegnere della Sna Viscosa, «nel 1975 fu reclutato dal direttore del Kgb dell'Oblast di Lvov (Ucraina)».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Aro**), dipendente dell'Ansaldo Meccaniche Nucleari di Genova, «fu reclutato dall'ufficiale della residenza del Kgb Churakov».

**Antonio Barone (Bernardo)**, fisico del Cnr a Napoli, «era un contatto segreto del Kgb lettone».

**Anonima** (identificato solo con il nome in codice **Ruta**), impiegata della Fiat, «nel 1976 fu reclutata dal Kgb mentre era a Mosca».

**Giuseppe Stangamini (Sinbad e Fedos)**, segretario di un Comune nell'Oledano, «consegnò al Kgb insieme ad altri documenti il registro delle nascite relativo agli anni '55, '56 e '57».

**Roberto Galeazzi**, studente di scienze politiche a Roma, «frequento corsi di lingua russa e fu coltivato dal Kgb a Mosca».

**Oleg Grigoriyevich Pichugin**, ufficiale del Kgb, in Italia dal 1969 al '73.

**Vadim Porfiryevich Ardatovskiy**, giornalista delle «Izvestiya», «contatto segreto del Kgb».

**Nikolay Nikolayevich Teterin**, giornalista della «Tass» e interprete, «fu reclutato dal Kgb nel 1968».

**Giovanni Gallina (Mont)**, vicedirettore della Montecatini a Milano, «fu reclutato nel 1956. Fu ucciso in un incidente automobilistico nel 1966».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **P**), consigliere all'ambasciata italiana a Sofia, «fu reclutato dal Kgb».

**Yuriy Mikhailovich Zhiltsov (Vetrov)**, ufficiale del Kgb che aveva prestato servizio in Italia, «in Urss lavorò con Paolo Emilio Taviani, ex ministro dell'Interno italiano e membro della dirigenza della Democrazia cristiana».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Gor**), nel 1980 fu eletto consigliere comunale, «fornì al Kgb esemplari di moduli ufficiali».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Denis**), ufficiale cifratore della residenza dello spionaggio italiano in Libano, «reclutato dal Kgb nell'ottobre 1981».

**Paulo Vissiac (Marvis)**, direttore generale della Sagital, «fornì informazioni sulla situazione operativa attiva nel porto di Genova, sulla struttura e i compiti della polizia portuale di Genova, passò anche informazioni sul conto di un ufficiale del Sid».

**Luciano Pilotto (Tvist)**, segretario dell'addetto agrario dell'ambasciata canadese a Roma, «usò i suoi contatti per ottenere materiale segreto dalla segretaria di Taviani, allora ministro della Difesa».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Oston**), giornalista del periodico italiano «Politica nuova», «agente del Kgb».

**Mario Prezioso (Armado o Ar-**

**mando)**, impiegato all'anagrafe di Villanova di Guidonia, membro del Psi, «fu reclutato dallo spionaggio bulgaro nel 1975».

**A. Manfre (Carbone)**, scienziato del settore delle fibre, direttore della società Technicon, «fu reclutato dal Kgb».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Petrov**), ufficiale della Marina italiana, «collaborava spontaneamente con il Kgb».

**Luciano Raimondi (Vittorio)**, ex membro del Pci, nel '56 aveva pubblicato il giornale trotskista «Azione comunista», nel 1974 diventato funzionario del ministero degli Esteri, «reclutato nel 1970 dal Kgb in Messico».

**Serghey Fedorovich Sokolov**, ufficiale del Kgb «che lavorò in Italia sotto copertura di corrispondente della Tass nel 1981-82».

**Robert Iodigue (Rudi)**, biologo, «membro segreto del Pci, la condizione del suo reclutamento non è nota».

**Ivan Ilarionovich Ortunskiy (Vernyy)**, ucraino con cittadinanza italiana, prete della chiesa cattolica greca, «adocchiato dal Kgb nel 1968».

**Natalya Ivanovna Nozento (Gera)**, interprete dal 1973 presso la società Fati di Torino, «rimossa dalla rete di agenti nel 1983 perché aveva perso il suo accesso informativo».

**Karolina Francheskovna Miziano (Vanda)**, napoletana lavorava all'Accademia delle scienze dell'Urss a Mosca, «partecipò alla coltivazione di emigrati italiani e lavorò su altri temi italiani».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Kozak**), ingegnere chimico argentino di origine russa, «agente del Kgb».

**Gianguido Carrara (Kulon)**, specialista di «tensione super-alta», «passò documenti durante gli incontri personali. La Svizzera si rivelò il luogo più adatto per passare il suo materiale».

**Fernando Rizzo**, funzionario del ministero dell'Interno, «coltivato dal secondo dipartimento del ministero degli interni polacco».

**A.L. Martingano (Monti)**, funzionario italiano dell'Onu a Cipro, «la condizione del reclutamento non è nota».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Fler**), giornalista, corrispondente parlamentare, «godeva anche di un certo ascendente su Nenni e la sua famiglia».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Fogt**), funzionario italiano con alta carica in ambito statale, «contatto segreto della residenza di Roma del Kgb».

**Gennadiy Mikhailovich Semenov (Selivanov)**, direttore di un'agenzia di trasporti, «il suo compito era quello di coltivare stranieri per scoprire i metodi usati dagli uomini di affari occidentali per corrompere i funzionari del commercio estero sovietici. Nel 1978, trasferito in Italia, passò allo spionaggio scientifico e tecnico».

**Vittorie Alongi**, milanese, «fornì informazioni sulla cromografia».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Loreto**), membro del partito marxista-leninista in Italia, «passò informazioni su cittadini cinesi e organizzazioni filo-cinesi in Europa».

**Giuseppe Ferrarini (Agero o Achero)**, «agente della residenza di Roma del Kgb».

**Parlantino Parlanti (Argo)**, «a partire dal 1963 fu un agente della residenza di Roma del Kgb».

**Galina Aleksandrovna Oborina**, dipendente scientifica dell'Accademia delle scienze dell'Urss, «agente del secondo direttorato principale del Kgb».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Mario**), fisico nucleare docente all'università di Torino, «reclutato dal Kgb nel 1972».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Albert**), russo, studente all'università gregoriana di Roma, «agente del direttorato

del Kgb dell'Oblast di Leningrado».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Miloslavskiy**), dal '73 al '74 studente al collegio Russicum del Vaticano, «agente del direttorato del Kgb dell'Oblast di Leningrado».

**Anonimo** (identificato solo con il nome in codice **Ervin**), direttore di una società, «reclutato nel 1974».

**Nazareno Fabretti**, monaco francescano, giornalista, «nel 1965 fu coltivato dallo spionaggio ungherese».

**Raffaello Torrecilla (Telini)**, uomo d'affari spagnolo residente in Italia, «dal '70 al '76 fornì al Kgb esemplari di vari congegni nonché informazioni su produzioni elettroniche e farmaceutiche. Fu usato per svolgere compiti assegnati dal Vpk (Comitato industriale militare)».

**Umberto Pizzi (Walter)**, fotografo, «fu incaricato di andare a Napoli per scoprire dove vivessero le donne che lavoravano per strutture della Nato. Fu coinvolto nell'individuazione per conto della linea Kr del Kgb».

**Luciano De Cet (Kiz)**, funzionario della società Kodzhis, «usato come corriere e per coltivare potenziali informatori».

**Flavio Pereira Lopes (Dyakon)**, «Nato nel '54, cittadino portoghese, membro di spicco del personale tecnico all'ambasciata italiana di Luanda dal '77 all'80. Elemento di interesse per il Kgb, ma la sua condizione di reclutamento non era nota».

**Valentina Vladimirovna Shurovich-Yastzhomb-Marcone (Dina o Podruga)**, «Russa, lavorava come interprete per la società Sna Viscosa a Roma. Reclutata come agente del Kgb nel '66. Fornì informazioni sull'Associazione Letteraria Internazionale, contribuì alla scoperta di talenti e fu impiegata in misure attive. Nell'82 fu allontanata perché aveva perso il suo accesso alle fonti».

**Alberto Brusafieri (Saut o Medik)**, «Nato nel '37, faceva parte della società di consulenza Perpinelli Srl. Fu sotto coltivazione del Kgb che per coltivarlo usò Luciano de Cet».

**«Santini»** (nome in codice, non identificato nel rapporto numero 136 che scrive: «Gradiremmo sapere se siete riusciti a identificare Santini»). «Santini» era un corrispondente del quotidiano L'Unità ed era specializzato nelle questioni riguardanti il Vaticano. Era un contatto segreto della Residenza del Kgb di Roma. Nel settembre '80, tramite il Consiglio per gli Affari della Chiesa, il Kgb organizzò un viaggio in Urss per «Santini» e sua moglie. Viaggio a spese dell'Urss».

**«Suza e Venetsianka, sorelle italiane agenti Kgb»**, (nomi in codice, non identificati). «Il primo nome di Suza era Maria e nel '55 lavorava presso la delegazione italiana alla Nato di Parigi. Nel '56 al protocollo della Farnesina, poi trasferita a lavorare presso la residenza del presidente della Repubblica, per Lucio, consigliere diplomatico del Presidente. La sorella lavorava alla metà degli Anni '50 all'Ambasciata italiana in Francia. Furono reclutate da Giorgio Conforto».

**Guerina Todescat (Darya)**, «Ungherese, nata in Romania e cittadina italiana. Dattilografa alla Farnesina. Reclutata dalla residenza del Kgb di Roma tramite Giorgio Conforto che si servì della bandiera del Centro Anticomunista annesso al ministero degli esteri italiani».

**Velia Fratelli (Magda)**, «Dattilografa ufficio stampa della Farnesina. Reclutata dal Kgb nel '56».

**«Topo»** (nome in codice non identificata). «Dattilografa della Farnesina reclutata dal Kgb sotto

falsa bandiera. Poi fu messa in contatto direttamente con la Residenza del Kgb a Roma. Per 15 anni passò importanti informazioni documentarie».

**«Inga»** (nome in codice, non identificata). «Dattilografa alla Farnesina reclutata da Giorgio Conforto. Attiva ancora nel '69. Nel '71 le fu amputata una gamba».

**Giorgio Conforto (Dario)**, «Nato nel 1908, avvocato che lavorava come giornalista e funzionario agrario in Italia. Reclutato nel '32 su base ideologica. Arrestato nel '42 in seguito allo smantellamento della residenza illegale del Gru, poi trasferito in un lager in Germania e liberato con l'arrivo delle truppe sovietiche. Espulso dal Psi nel '46 per l'accusa di aver fatto il doppio gioco coi fascisti, poi la residenza del Kgb riuscì a farlo reintegrare nel partito. Nel '68 fu congelato con una pensione a vita di 180 rubli. A fine maggio '79 la figlia di Conforto, Giuliana, fu arrestata insieme a due terroristi delle Br, Morucci e Faranda. La donna aveva funto da custode di un appartamento usato dai terroristi e, come si chiarì in seguito, era stata usata a sua insaputa».

**Salvatore Cacciapuoti**, «Il ministro dell'Interno cecoslovacco informa il Kgb di Praga di un incontro tra Antonin Vravus, capo dipartimento internazionale del Pci cecoslovacco, e Cacciapuoti, vicepresidente della Ccc del Pci. Cacciapuoti affermò di essere stato autorizzato dal Pci a informare il Pci cecoslovacco che le agenzie ufficiali italiane erano in possesso di documenti che confermavano che una delle badi delle Brigate

rosse era in Cecoslovacchia e che le agenzie di sicurezza ceca stavano collaborando con essa».

**«Graf»** (nome in codice, non identificato). «Faceva parte del Consolato italiano a Le Havre nel '70. Era un agente del Kgb, usato per le operazioni nel Dipartimento 2, Direttorato S».

**Mario Babic (Ikar)**, «Generale dell'esercito italiano nato a Fiume nel 1910. Addetto aeronautico presso l'ambasciata italiana a Mosca. Reclutato sulla base di materiale compromettente. Venne organizzato un presunto aborto per Mangurina Marina Fedorovna, la donna che viveva con Ikar».

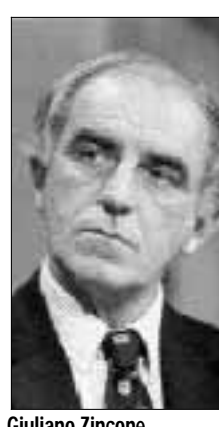
Entrò in scena un ufficiale operativo che interpretava il ruolo del marito infuriato di Mangurina e minacciò Ikar che firmò un accordo di collaborazione. Ikar passò un rapporto da parte di Terni, l'addetto militare a Mosca, e anche informazioni circa l'ambasciata italiana, la cifra utilizzata dal personale e la combinazione della stessa cassaforte. Nel '59 Ikar ebbe un ripensamento e, secondo il rapporto riuscì a distruggere il suo impegno «e si dichiarò che da allora si sarebbe sentito meglio».

**Vladimir Albertovich Lollini (Voldemar)** e **Albert Andrey Lollini (padre di Voldemar)**, «Voldemar nacque nel '47 in Italia, a Sant'Antonio, comune di Mediglia (Bologna), da padre italiano e madre bielorusa. Reclutato nel '66. Era un medico, laureando in scienze mediche, e viveva a Vitebsk. Nel '71 a Voldemar fu dato passaporto austriaco e assegnato alla Francia. Nel '77 arrivò in Italia per riprendere la cittadinanza e trovare un lavoro. Nel '78 fu mandato in Italia per riottenere la cittadinanza e la laurea in medicina e per preparare il terreno per un trasferimento in un paese terzo (Venezuela). Ottenne tutto, ma nell'81 rifiutò di lavorare a condizioni speciali, influenzato dalla moglie. Fu rimosso dalla Riserva speciale nel 1983».

**Giorgio Bonelli (Bok)**, «Giornalista italiano gestito dal Dipartimento 1 del Direttorato S. Nato nel '37, italiano. Il fatto che Bok venisse usato dal dipartimento per i viaggiatori illegali ci lascia supporre che venisse usato come "talent scout" o - meno probabilmente - come Lib».



Armando Cossutta



Giuliano Zincone



Carlo Cassola

